



Verso la definizione di uno scenario-obiettivo di trasformazione comune.

*I Comuni di Cassago Brianza, Cremella,
Monticello Brianza e Nibionno e la procedura di
Valutazione Ambientale Strategica*

Tecnici incaricati:

Cassago Br., Arch. Augusto Colombo – Studio Del Sante

Cremella e Monticello Br., Agr. Claudio Febelli – Cooperativa REA

Nibionno, Pian. Ter. Laura Bossi – Studio Bossi

9- maggio-2007

Il territorio della convezione fra i Comuni di Cremella, Nibionno, Cassago Brianza e Monticello Brianza presenta caratteristiche socio-economiche e territoriali eterogenee che rendono il processo di co-pianificazione particolarmente complesso e delicato. In base alle risultanze preliminarmente emerse sembra preferibile costruire uno scenario-obiettivo a livello macro, comune cioè alle diverse amministrazioni coinvolte per poi lasciare alla scala micro la definizione dei singoli obiettivi territoriali propri di ogni comune e specificatamente scelti per rispondere alle domande di pianificazione emerse in ogni singola area.

Al momento attuale emergono cinque temi di particolare interesse per il processo di pianificazione tra i comuni della convenzione. Questi temi appaiono trasversali alle domande e alle esigenze dei vari territori, sembrerebbe quindi, preferibile iniziare il ragionamento partendo dalla costruzione di un scenario obiettivo basato su queste cinque aree tematiche.

In concreto i temi di particolare interesse appaiono essere:

•**Sistema Ambientale:** i due Parchi dell'area (Parco Valle del Lambro e Parco Agricolo della Valletta) rappresentano un patrimonio naturale di assoluta ricchezza nel panorama della media Brianza.

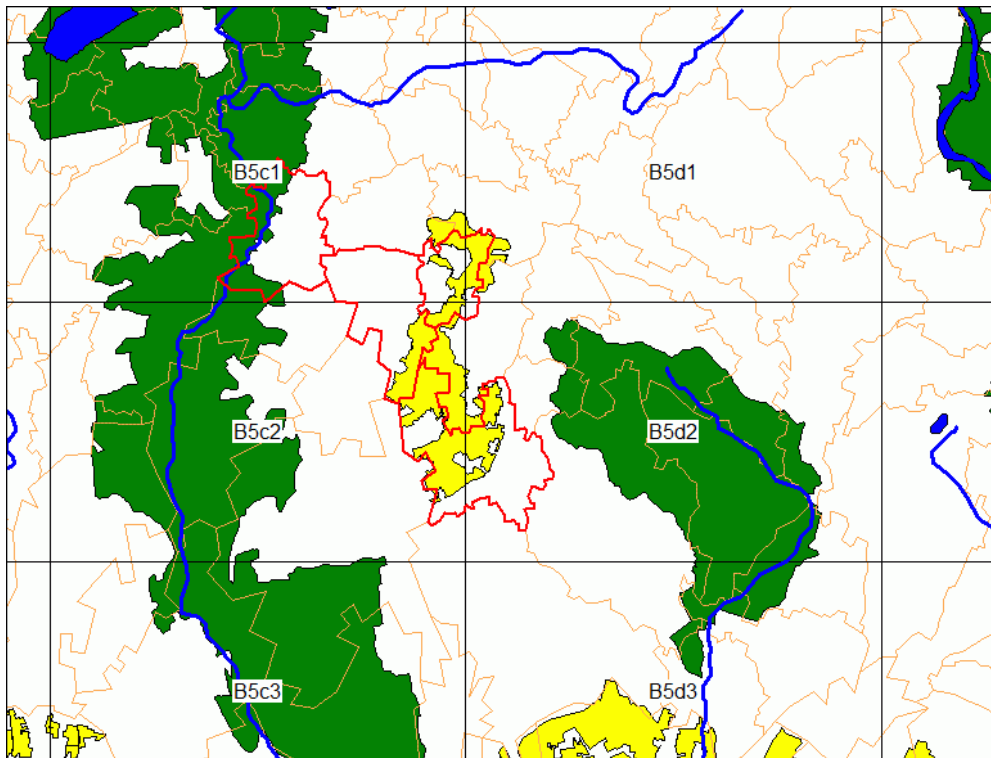


Figura 1 – Quadro d'insieme dei quattro comuni e dei parchi regionali e locali limitrofi

Patrimonio da tutelare e valorizzare rendendolo però compatibile ed in equilibrio con l'esigenze di trasformazione del territorio. In particolare appare di interesse diffuso la possibilità di individuare potenziali ampliamenti dei due parchi, cercando di individuare eventuali strumenti di valorizzazione (piste ciclabili e infrastrutture di gestione) ed elementi di tutela supplementare per aree dal particolare valore ecologico.

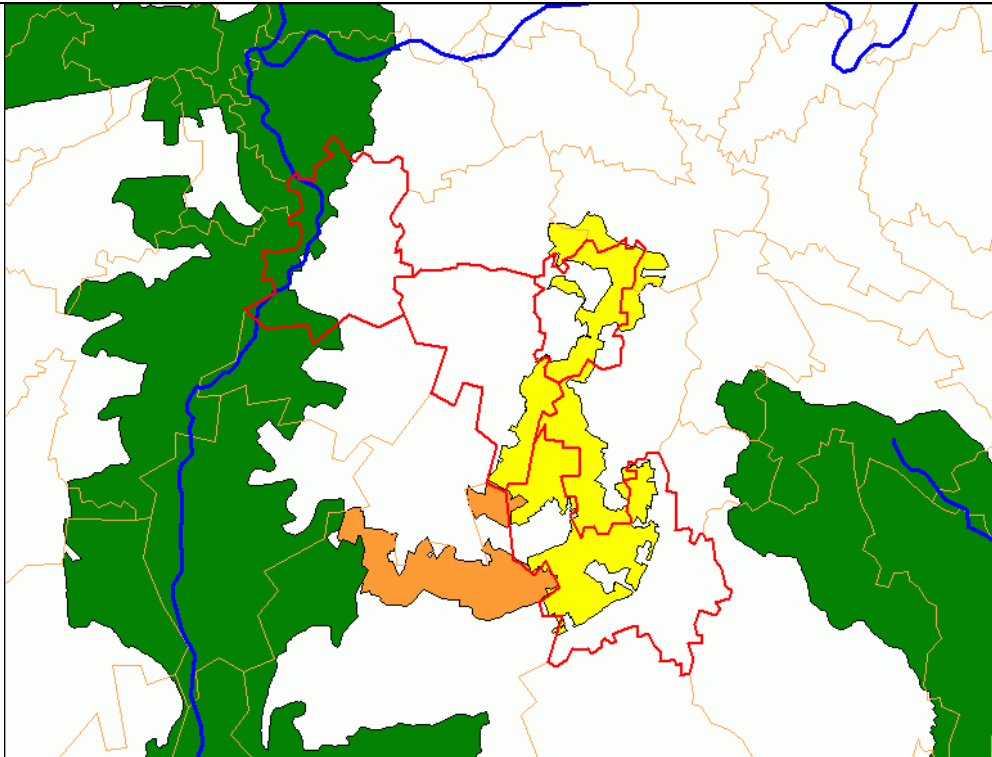


Figura 2 – Ampliamento previsto del Plis della Valletta verso il Parco della Valle del Lambro

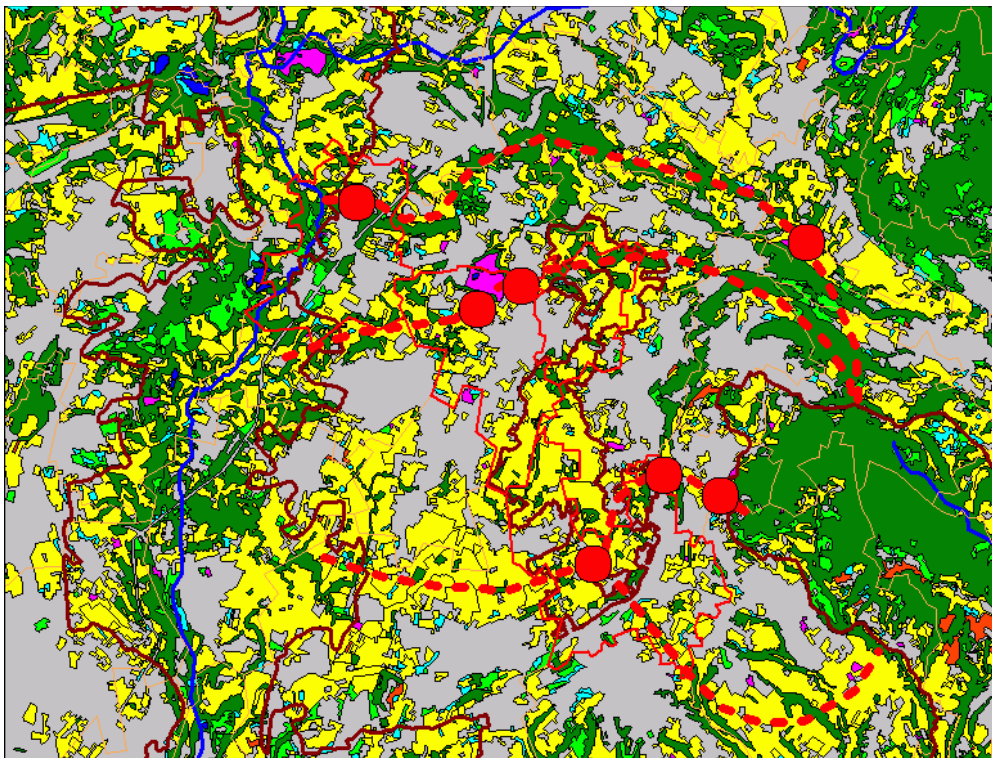


Figura 3 – Quadro dei possibili collegamenti ecologici tra il parco della Valle del Lambro e il Parco di Montevecchia; i punti rossi indicano i principali varchi

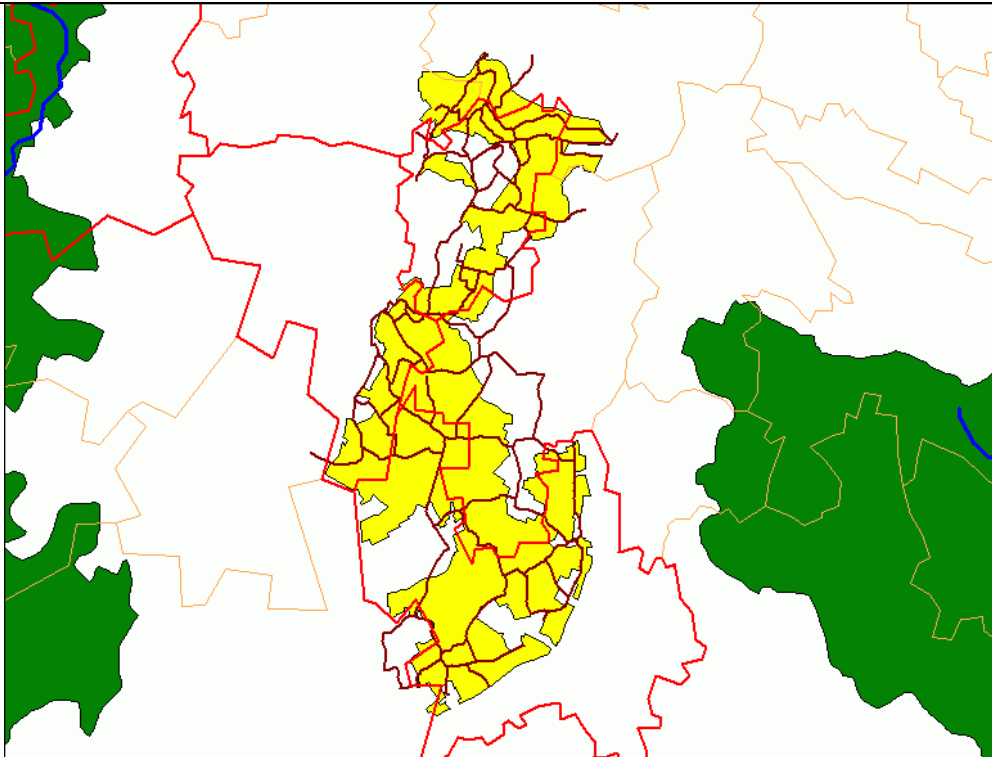


Figura 4 – Rete dei sentieri ciclopedonali del Plis della Valletta

Per una corretta gestione del territorio non urbanizzato, la conservazione del tessuto agricolo dei quattro comuni richiede particolare attenzione al fine di mantenere il giusto equilibrio tra insediamenti produttivi e aree coltivabili. Inoltre promuovere interventi che permettano di potenziare la connessione ecologica tra le citate aree protette.

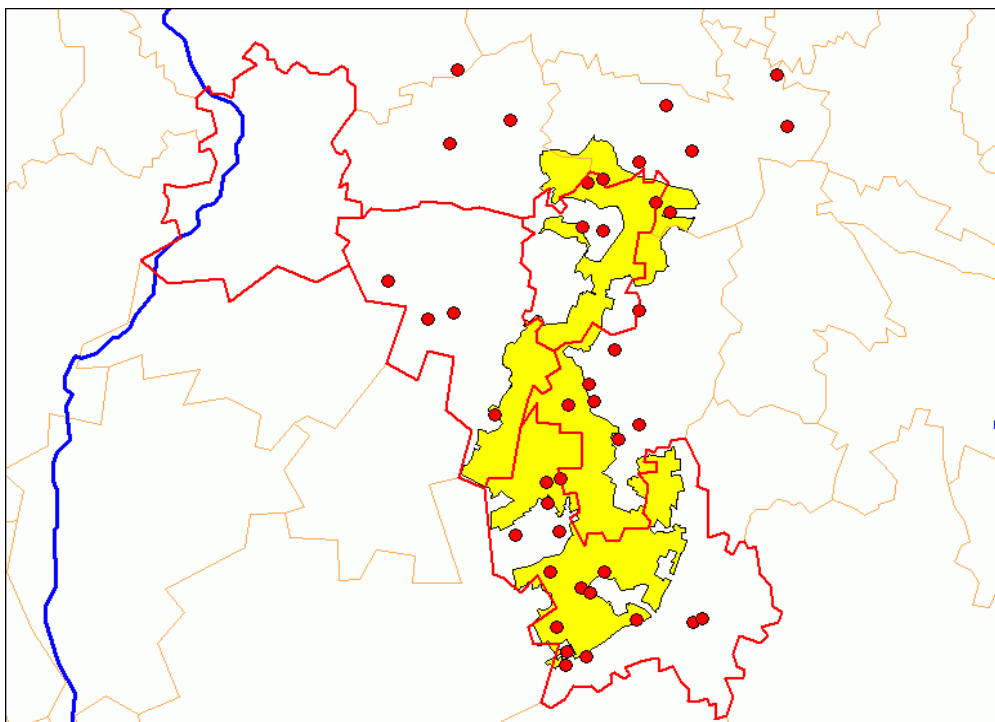


Figura 5 – Insedimenti produttivi agricoli censiti nei 6 comuni del Plis della Valletta

•**Sistema della mobilità:** il territorio dei comuni oggetto della convenzione è interessato da infrastrutture di media-lunga percorrenza, oltre alla normale rete locale.

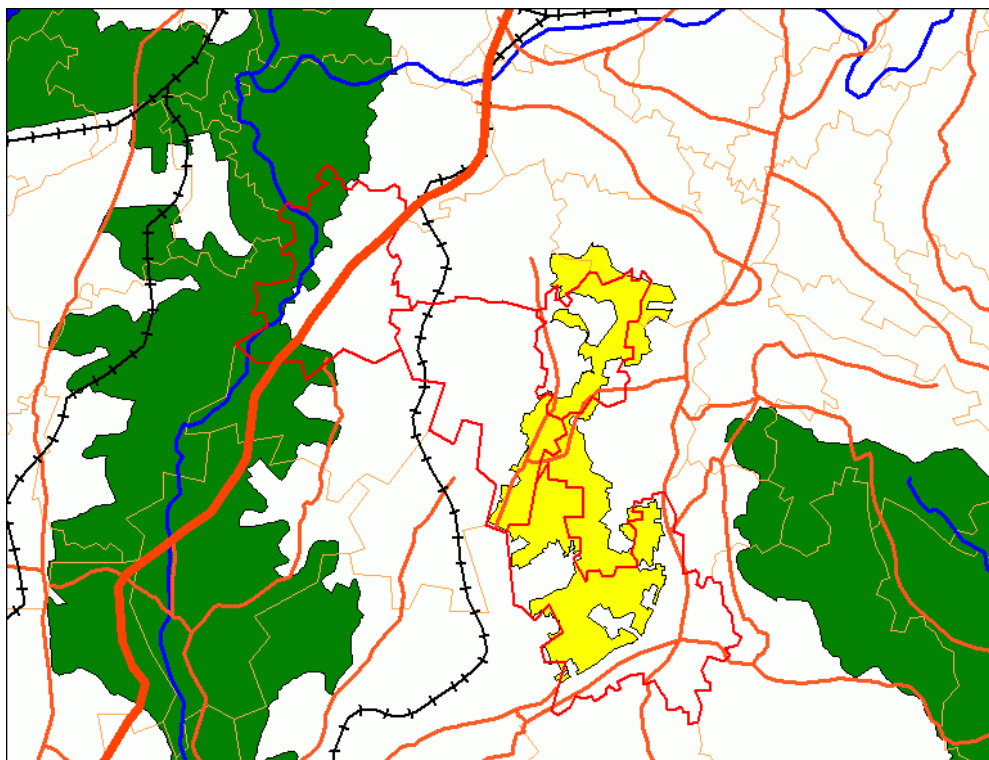


Figura 6 – Rete viaria principale e ferroviaria

Tale compresenza crea alcune criticità che devono essere affrontate nel futuro processo di pianificazione, anche se non sono in previsioni nuovi tracciati. Diventa quindi di particolare importanza individuare corrette azioni di moderazione del traffico e di ristrutturazione e tutela della viabilità, privilegiando ove possibile il potenziamento del trasporto pubblico. Si dovrà prestare particolare attenzione alle connessioni potenziali con le infrastrutture primarie attualmente allo studio (Pedemontana).

•**Sistema economico-produttivo** (agricolo, manifatturiero, terziario-ricettivo, commerciale): la richiesta di nuovi insediamenti produttivi o di ampliamento di attività pre-esistenti è abbastanza differenziata tra i quattro comuni dell'area, potrebbe risultare di interesse comune cercare di ottimizzare la localizzazione di nuove aree in siti scelti di comune accordo tra le quattro amministrazioni. Particolare attenzione dovrà essere posta nella gestione dei siti potenzialmente pericolosi. Per le aziende

manifatturiere già insediate sul territorio dovrà essere data la priorità nel favorire eventuali trasferimenti all'interno dell'Ambito di Concentrazione Preferenziale.

•**Servizi:** viene particolarmente percepita l'esigenza di ripensare i servizi alla persona che potrebbero essere valutati in termini consorti, in particolar modo per quanto riguarda le strutture scolastiche e i servizi sanitari.

•**Residenza**¹: la richiesta di nuove aree residenziali non interessa in maniera uniforme i quattro comuni della convenzione. E' necessario verificare la compatibilità con gli ambiti di pianificazione, ponendo poi particolare attenzione a strumenti quali la perequazione, l'incentivazione e la compensazione al fine di riuscire a proporre un ridisegno della aree residenziali compatibile con gli obiettivi di scenario.

Le cinque aree tematiche presentano un quadro di aspettative molto articolato che devono essere attentamente analizzate per riuscire a mantenere un corretto equilibrio tra i vari interventi. La definizione delle cinque aree deriva oltre che dai primi momenti di coordinamento interno tra i comuni della convenzione anche dall'osservazione dei documenti prodotti dalla Provincia di Lecco per l'adeguamento del PTCP alla L.R. 12/2005. L'area della Brianza lecchese è caratterizzata da elementi da città diffusa organizzata in un sistema reticolare dei centri. Il casatese, territorio in cui sono localizzati i comuni della convenzione, mostra una dominante residenziale rispetto agli altri centri. La Provincia per questo territorio **propone il consolidamento delle vocazioni territoriali già affermate**, ponendo però particolare attenzione a limitare l'ulteriore **consumo di suolo** derivante sia da nuova residenzialità sia da nuovi insediamenti produttivi. E' quindi di primaria importanza, secondo le indicazioni della Provincia di Lecco, utilizzare **strumenti di coordinamento amministrativo**, di negoziazione e partecipazione nei processi di piano al fine di garantire l'ottimizzazione delle risorse, la **tutela del territorio e la valorizzazione ambientale**.

Per tentare di **ridurre la complessità** del quadro territoriale di riferimento e per agganciare le istanze di trasformazione dell'area ad un sistema di riferimento

¹ Attuazione dei PA già approvati non convenzionati che vengono recepiti nel PGT. Per questi ambiti di pianificazione dovranno essere considerati gli aspetti di compatibilità quali: l'inserimento paesistico-ambientale, i servizi alla residenza, l'accessibilità.

preciso si può far riferimento alla definizione dei **criteri di sostenibilità** promossi dall'unione Europea, integrati per ogni Comune da quelli più specifici emergenti nella fase di scoping.

I criteri devono essere considerati in **modo flessibile**, poiché è necessario che le autorità competenti siano attente al proprio territorio e applichino i criteri adeguati volti ad un'attenta politica ambientale connessa ad obiettivi e priorità legate al territorio in cui ci si trova ad operare.

Cercando di integrare i due piani di analisi (territoriale e provinciale) in una dimensione gestibile dal processo di piano si ritiene utile individuare i 10 criteri di sostenibilità quali elementi di uno **scenario-obiettivo** per le amministrazioni oggetto della convenzione.

Operando in questa logica le quattro amministrazioni saranno in grado di condividere e sottoscrivere un **protocollo comune** che se perseguito con rigore permetterà di raggiungere una situazione di **trasformazione obiettivo** per l'area. Ogni amministrazione sarà però libera di sviluppare il proprio **processo di pianificazione e di valutazione strategica in maniera autonoma**, proprio perché le variabili territoriali sono tali che un comportamento eccessivamente prescrittivo e regolatorio di un comune processo di individuazione di assi di progettazione tenderà a svilire le autonomie e le eterogeneità dei diversi territori.

Se si rendesse necessario si potrebbe compiere un ulteriore passaggio nella definizione di uno scenario comune, individuando tra i dieci criteri quelli che meglio corrispondono con gli scenari di trasformazione. Su questo insieme ristretto di criteri le amministrazioni potrebbero concordare alcuni indicatori comuni, segno di un ulteriore volontà di procedere alla definizione di uno scenario pianificatorio comune.

I dieci criteri proposti dall'Unione Europea:

- 1. Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili*
- 2. Impiegare risorse rinnovabili nel limite della capacità di rigenerazione*
- 3. Usare e gestire correttamente dal punto di vista ambientale le sostanze e i rifiuti pericolosi/inquinanti*
- 4. Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi*

- 5. Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche*
- 6. Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali*
- 7. Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale*
- 8. Proteggere l'atmosfera*
- 9. Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale*
- 10. Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile.*

**SCHEMA DI MAPPATURA DALLE ISTANZE LOCALI ALLA DEFINIZIONE DI
UNO SCENARIO-OBIETTIVO TERRITORIALE**

